



9/6/06

## IL RACCONTO DEL VELALONGA RAID 2006

Siamo 4 barche al terzo e 6 micro, 1 deriva ed una cat-yawl aurica. Dovevano esserci altre 4 barche ma hanno dato forfait per via del tempo un po' ballerino.

### Mercoledì 31/5/06

Inizia il raid ed anche la prima regata.

Percorso: isola di Campalto – Isola di Mazzorbo.

Percorso libero compatibilmente con i bassi fondali, le isole, la tubazione sommersa, la foresta di paletti che c'è su parte del percorso. Arriviamo in ritardo alla linea di partenza. Vedo la barca giuria, ma non la boa della linea di partenza.

Ci avviciniamo alla barca giuria per chiedere lumi e questi danno il segnale di partiti e ci urlano di guardare che c'è un gavitello che delimita la linea di partenza.

Finalmente lo vediamo: è un microscopico parabordo che pur stringendo non passeremo mai con mure a dritta. Quindi virata, passiamo la presunta linea e poi riviriamo perché non siamo sicuri di quello che stiamo facendo visto che tutti gli altri, partiti prima di noi stanno tornando indietro! Che sia una boa di disimpegno?

A fianco a noi da Soravento ci dicono che siamo partiti regolari e che tutti gli altri hanno sbagliato e stanno rientrando.

Se è così siamo in testa: ultimamente sembra che la partenza a caso, arrivando all'ultimo sulla linea senza avere informazioni sia l'unica che mi riesce in modo efficace.

Ci mettiamo in assetto e ragioniamo: visto che il vento è da est la regata è tutta sullo stesso bordo, dalla bolina larga al traverso brezza sui 7-10 nodi.

In queste condizioni se non facciamo errori non ci prenderà nessuno: è una storia tra noi e Soravento che viaggia di conserva.

Unico problema: la giuria non ce la farà mai ad arrivare sulla linea del traguardo in tempo per il nostro arrivo.

Ed infatti ci telefonano per informarci di dov'è esattamente la linea di arrivo: siamo primi, con Soravento pochi secondi dopo, poi il topo Radioso, a distanza la deriva Alpa S, e poi tutti gli altri.

Abbiamo preso noi gli arrivi.



Poi andiamo tutti a Torcello per un pic-nic sul retro della basilica. Quindi salita sul campanile per godere della spettacolare vista della laguna che si ha di lassù.



Questa da sola vale tutta la giornata.

Alle 14,30 siamo pronti in canale per la prossima regata. Tutta bolina stretta in canale con poco vento, molta corrente contraria, e si sta accumulando un temporale.





Le barche armate marconi lentamente se ne vanno; noi risaliamo a fatica 2-300mt poi il vento cala e diamo fondo prima di arrivare alla curva di canale dove l'andatura è più larga e potremmo avanzare più facilmente.



Le altre barche al terzo fanno peggio di noi, perdono terreno e cercano di avanzare a remi. Il colpo di vento si scatena con forza. Stimo il vento oltre 25 nodi. Le barche al terzo ammainano e aspettano alla fonda. Chissà gli altri.

Raggiungiamo l'isola Certosa trainando a motore Soravento. Poco alla volta arrivano tutti. Peccato che due barche devono abbandonare: il topo Radioso per uno strappo alla randa, e la deriva Alpa S perché mentre si arenava il timone battendo sulla sabbia ha strappato via parte dello specchio di poppa.



Cena e notte alla foresteria della Isola Certosa: un'ottima sistemazione da tenere a mente.



## Giovedì 1/6/06

Regata del mattino: dall'isola di S. Clemente verso Poveglia da lasciare sulla destra, poi Fisolo da lasciare sulla sinistra, e poi arrivo tra l'ottagono e la darsena degli Alberoni. C'è Bora e sole splendente.

Optiamo per una mano di terzaroli. In caso si può mollare facilmente.

Davanti al collegio Morosini in mezzo ad alte onde confuse alzate dai motoscafi partiamo in una surfata molto preoccupante. Un secondo dopo altra surfata con accenno di strapoggia subito corretta.

Per me ce n'è già abbastanza.

Giù la randa e su la trinchetta ed andiamo così verso S. Clemente dove c'è la zona di partenza.

Con randa di trinchetta sull'albero di maestra proviamo a bolinare. Sembra che non ce la facciamo a risalire ed allora comunico alla giuria che noi questo giro facciamo gli spettatori.

Partono tutti e noi per curiosità proviamo a seguire.

Con pazienza partiamo regolarmente e poi faticosamente risaliamo fino alla boa di disimpegno. L'onda contraria ci fa scendere e arriviamo corti in boa e così decidiamo di non passarla per solo 5-6 metri.

Poi con vento portante finalmente si comincia ad andare anche con la nostra piccola trinchetta. Tagliamo per il paludo, mentre tutti hanno fatto il canale. Poi ci ridossiamo dietro a Poveglia ed al volo ammainiamo la trinchetta ed issiamo la randa con due mani.





Il tutto ha chiesto un tempo molto più breve di quanto pensassi.



Poi via a seguire gli altri finalmente con la vela giusta.

Con bora il percorso si adatta alle nostre possibilità e recuperiamo molto.



Alla fine arriviamo quinti o sestì.

Naturalmente siamo fuori classifica per via della boa di disimpegno, ma il risultato finale è francamente sorprendente.

Pic-nic alla darsena, poi passeggiata al centro degli Alberoni per un caffè



e siamo di nuovo pronti .

Percorso:da ottagono degli Alberoni-attraverso il canale del Cornio-fino al traguardo al Lago delle Tezze.



La bora è molto scemata ed opto per tutta la randa, mentre Soravento tiene una mano.Partenza di gruppo, ma dopo poco le due Sanpierote si distaccano.Soravento tiene il nostro passo anche con una mano di terzaroli. Issiamo la trinchetta per vedere se insistono e cominciamo a guadagnare. Soravento con una mano di terzaroli sta davanti agevolmente al micro Celeste, che è il più veloce della flotta di barche moderne e che tiene lo spinnaker.



Nel vento calante ci godiamo il paesaggio.Qualche trampoliere qua e la, qualche garzetta.Un solitario pescatore in mezzo al canale, cui chiedere “vado bene per Giare”...Una meraviglia.

Siamo gli unici ad arrivare al traguardo a vela.Il vento muore quando abbiamo forse un miglio di distacco sugli altri.







Il motore soccorre la flotta che deve arrivare fino a Giare.

Ottima cena ed un memorabile risotto con gò (ghiozzi) al ristorante la Laguna di Giare.

Ottima camera all' Agriturismo i Tigli a solo 500mt dalle barche.



Vittorio ci porta anche una nuova ancora. Si è unito a noi Diego con il suo Topo rosso. Anche Graziella è venuta e domani sarà con noi sulla nostra barca. Una magnifica giornata.

## Venerdì 2/6/06

Tempo bellissimo, brezza da est.

Il percorso è da Giare a Casone di Valle Zappa con rotta libera ma sostanzialmente che segue la canaletta lungo l'argine della laguna. Teniamo una mano di terzaroli per maggiore sicurezza.

Mi accorgo tardi che il timone è conficcato nel fango che neanche fosse una palancola. Partiamo buoni ultimi dopo una comica operazione di disincaglio sotto gli occhi di pochi curiosi.

Tomaselli con Celeste è davanti a tutti e sembra non abbia problemi.

Noi seguiamo i Ferruzzi su Blu di Jamaica che passano per esperti di laguna. L'acqua si fa sempre più bassa, scherziamo tra noi

dicendo che si possono contare i granchi che passano.

Il timone batte sempre più spesso, tanto che decido di abbandonare i Ferruzzi e tagliare uno specchio d'acqua. Pochi minuti fa i due ragazzi della Batela Elvira hanno fatto così e si sono infangati al punto da dover scendere e spingere.

Noi siamo fortunati, nessun intoppo ed un bel risparmio di strada. Siamo secondi adesso e chiamiamo tutti gli altri suggerendo di seguirci.

Ci godiamo lo spettacolo dell'arrivo al casone: è un'architettura fantastica fuori dal tempo.



L'architetto dev'essere stato un amico di Gaudì: lo stile è diverso ma con un altrettanta fantasia. Siamo secondi 100-200mt dopo Celeste.

Pic-nic generale con le barche a lai (affiancate).





Quindi visita al Casone. Dicono che non si potrebbe, che è proprietà privata. Noi, andati a riva per chiedere il permesso, non troviamo nessuno e visitiamo il posto con massimo rispetto e vero piacere. C'è un faro da cui si gode una vista bellissima, ed un granaio dove all'interno degli spioventi del tetto sono appese delle piccole culle di vimini che sembrano tanti nidi per uccelli. Ce ne saranno un centinaio o anche più. Tutto intorno aiuole di fiori tenute con mano amorosa. Una cosa da non credere. Verso le 14,30 siamo pronti per la prossima tappa. Percorso: Da casone di Valle Zappa, per Lagone, Valle Millecampi, fino all'ottagono di Chioggia. Partiamo subito dietro alla batela Elvira.



Abbiamo sempre una mano alla randa per sicurezza. C'è uno stretto passaggio che abbiamo ispezionato con il gommone appoggio. La barca giuria si posiziona giusto davanti per segnalare dove passare. Prima passa l'Elvira, poi noi, poi Blu di Jamaica, Celeste e gli altri. Subito dopo il passaggio c'è un canale lunghissimo (1/2 miglio- un miglio?) e stretto che con il vento che c'è per farlo occorre tenere una bolina strettissima. Se stringi lo puoi fare un solo bordo, ma se non stringi sono dolori. L'Elvira ha vele vecchie e non

stringe, si mettono subito ad aiutarsi con il remo.



Il pericolo è che coprendomi mi facciano scadere e poi non ce la facciamo più a tenere il bordo. Con caricabasso cazzatissimo riusciamo agevolmente a tenere il bordo e passare l'Elvira. La velocità non è molta perché queste vele se troppo cazzate non rendono bene, ma a noi va bene così. Blu di Jamaica è più veloce ci passa sottovento senza disturbarci. Poi Celeste passa sopravvento e mi fa scadere fino quasi alla riva sottovento. Ammainiamo la trinchetta per stringere di più e con pazienza centimetro dopo centimetro guadagno all'orza e mi riporto alla riva sopravvento. Alla fine il canale fa una curva e ci tocca far bordi. Poi c'è da fare tutta Valle Millecampi di bolina contro corrente.



Facciamo bordi lunghi quanto possibile per fare meno virate che ci penalizzano, inoltre ci





teniamo lontani dal canale delle bricole dove, presumibilmente, la corrente è più forte. Il cielo è coperto e sembra autunno. Brezza da sud-est.

Guadagna acqua con velocità sorprendente la cat yawl di Vincenzo, che pure è partito per ultimo.

Usciamo dalla Valle con poco vantaggio.

Dopo pochi bordi in laguna incrociano davanti a noi.

Improvvisamente rallentano. Il vento è calato e gli incrociamo davanti.



Siamo terzi dietro a Celeste e Blu di Jamaica. Con il nostro arrivo finisce anche il vento. Allora via a manetta alla darsena Mosella dove ci aspettano per la notte a Chioggia. Una grande giornata di vela ed un intermezzo indimenticabile con la visita al Casone di Valle Zappa.

### **Sabato 3/6/06**

Il tempo non è granchè. Non si capisce bene che cosa farà o forse non abbiamo voglia di fare previsioni. Abbiamo avuto abbastanza vela in questi tre giorni che se anche oggi ci riposiamo nessuno avrà di che lamentarsi. Erano previste due regatine qui attorno, ma com'è come non è abbiamo deciso tutti di soprassedere. Abbiamo scelta se visitare il pregevole Museo, oppure andare a Pellestrina a visitare il Cantiere Menetto, dove si costruiscono le Sanpierote.

Questa è l'opzione che scelgono i più e così con due barche e circa quindici persone facciamo questa visita.

Troviamo una atmosfera molto rilassata con Menetto ed un aiuto che piantano chiodi su uno scafo mentre chiacchierano con un gruppo di pensionati locali che sono in visita con tanto di vino e bicchieri.

Una piacevole giornata rilassante in vista dell'impegno di domani.

Infatti noi barche al terzo domani abbiamo la regata Chioggia-Venezia. Gli altri sono liberi di seguirci o di partire prima.

E così le premiazioni del Velalonga Raid si fanno il sabato sera.



Riunione generale al ristorante "Bella Venezia" saletta riservata per noi, ottimo menù e una atmosfera molto allegra e soddisfatta, e premi per tutti.

Sono certo che tutti noi che abbiamo fatto l'esperienza del Velalonga Raid siamo pronti a rifarla l'anno prossimo.

Giorgio Pavan

